

Frontiere della poesia contemporanea

35

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.
20. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, in preparazione.
21. ELENA TABARRO, *Precipitando verso l'alto*, in preparazione.
22. GENNARO CASTALDO, *Il rumore della mancanza*, 2024.
23. MICHELA BOZZA, *Pensieri con... versi. Ritratti, immagini, stati d'animo, sensazioni presi al volo*, 2024.
24. FLORIA BUFANO, *Ialine trasparenze*, 2024.
25. MARIO RAVEL, *Composizioni e pensieri*, 2024.
26. FRANCESCO LIBERTI, *Io tra l'oggi e il "secolo breve"*, 2024.
27. ANTONIO SPAGNUOLO, *Più volte sciolto*, 2024.
28. SARA SALVATORE, *Lacrime inverse. Poesie*, 2025.
29. FABIANA FRASCÀ, *Di palo in frasca. Poesie sparse*, 2025.
30. CHIARA MANCINI, *Ti ho amato tutto d'un fiato...*, 2025.
31. PAOLO TRUCILLO, *Eternità sospesa*, 2025.
32. ANTONIO SPAGNUOLO, *Ore del tempo perduto*, 2025.
33. MARIA RITA BOZZETTI, *Segni nel tempo*, 2025.
34. FRANCESCA FARINA, *Dall'abisso. Poesie e altre poesie 2000-2024*, 2025

FABIANA FRASCÀ

KALEIDOSKOPIKA

120 HAIKU PER LETTORI VISIONARI

prefazione di
ANTONIO SPAGNUOLO



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco.
La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche
di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo
www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

PRINTED IN ITALY

Fabiana Frascà
Kaleidoskopika
120 haiku per lettori visionari

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 35

pp. 152; f.to 14x21
ISBN 979-12-81993-82-2

© la Valle del Tempo
Napoli, 2025

Iva assolta dall'Editore

Com'è interessante!
Anche questa primavera
vedo il cielo del viaggio.

*omoshiro ya
kotoshi no haru mo
tabi no sora*

Matsuo Bashō

Indice

<i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo	9
<i>Introduzione</i>	13
Il giorno	17
La notte	39
La giovinezza	61
La vecchiaia	83
La vita	105
La morte	127
<i>Ringraziamenti</i>	149

Prefazione

Nelle preziosissime e doviziose pagine di introduzione Fabiana Frascà, nello stile di scrittura comprensibilissimo e pregiato, chiarisce con precisione millimetrica la struttura di una composizione haiku e ne traccia la storia dalle origini giapponesi del XVII secolo ad oggi, illuminando così tutte le dimensioni poetiche che può regalare la creatività. Le unità di misura che determinano il ritmo della sillaba, il sistema di metrica che esplose in continui fotogrammi e flash come in uno scorrere rapido di ricercate perle del sapere.

Scherzosamente nel sottotitolo l'inciso "centoventi haiku per lettori visionari", gioca sulla non facile interpretazione di ogni singola poesia per chi non è avvezzo a cogliere la fulmineità del dettato, entro il quale con poche e conteggiate sillabe si manifesta un pensiero, una visione, un'incisione nella realtà, un probabile dogma, una proposta universale, una ovattata adesione di amore, un ineludibile mistero.

Gli haiku sono certamente la forma di poesia più sintetica e concentrata che esista, in grado di cogliere al volo un pensiero improvviso che affonda nel subconscio e di restituirlo con parole lucide e conteggiate in soli tre versi.

Presumo che nell'accostarsi a tale tipo di "composizione" il poeta debba concentrare di volta in volta tutta la sua vigilanza e imporre alla sua penna quel colorato freno che argina il presupposto di testimoniare con adeguatezza la verità sottesa alla meditazione.

Le proposte che ogni singolo scritto cesella tendono sempre a stimolare molte domande, perché quando ci si interroga circa un'obiettività come "il bene nella sua debolezza umana possa soccombere al male" è un serrato succedersi di corrispettivi an-

titetici che diventano una esplosiva sintesi di pensiero ed apparenze.

La poetessa ci avverte che nel suddividere la silloge in sei sezioni di venti haiku ciascuna: il giorno, la notte, la giovinezza, la vecchiaia, la vita, la morte, non ha abbandonato quella sua ricchezza compositiva che si nutre spesso di ironia. E i tratti di ironia rendono alcuni passaggi gustosi nel giusto mosaico che li distingue.

Si alternano in questo volume rapide pennellate che possono apparire banali come “Lungo i fiumi / pioppi infissi alla terra. / L’acqua scivola”, e per le quali non occorre vincolare l’intelletto per afferrare la purezza delle figure, a incisi che impegnano fortemente la percezione come “Il sole splende / dentro i planetari. / La vita gela”. In un interrogativo perentorio con il quale ci si chiede come possa coesistere il calore del sole con il gelo che avvolge la nostra vita terrena.

Ricca produzione poetica nella quale la Frascà cerca con sobrietà di coniugare insieme parole ed immagini, nella originale idea di cucire alcuni valori fondamentali alla trama sottile che fa della parola proprio quell’itinerario esistenziale che comporta sempre un ripiegamento psicologico. Nei suoi percorsi la passione segreta di un’entropia, che confluisce in una dinamica temporale, si manifesta come area connettiva di relazioni coscienti, affascinanti per l’orchestrazione facile e complessa nello stesso tempo, completamente ripiena di quella strana sfida che si ripercorre in tutto ciò che si dà per scontato come elementi valoriali astratti o concreti.

“Nera matrona / seduta sulla soglia. / Respiro piano”.

“Saltato il fosso / il passaggio è riposo. / Lieve tumulto”.

“Ritte nel cielo / croci di camposanto. / Domande mute”.

Si riconosce facilmente la debolezza che avvolge il mortale di fronte alla minaccia di quella famosa Scure Nera, che falcerà senza pietà ogni essere umano, in un serrato corrispettivo di tomba pronta ad accoglierci.

Di contro però c’è anche il sussurro o il canto “Palcoscenico /

intasato di vita. / Abito il mondo”. – “Refolo ardito. / Un cappello di vento / tra terra e cielo”. – “Canto d’uccelli / speranza ha le piume. / Ali infinite”, dove la gioia di vivere (o di sopravvivere) ha pupille in un mare di tempesta.

Indubbiamente il gioco della poetessa tra la parola simbolo e l’intensa riflessione si realizza in questi versi immergendo il centro delle emozioni nel capovolgimento semantico che è un continuo sbalzo di ritmo accelerato.

Una scrittura pulita ci regala quella sempre nuova dimensione che cerca di rifondare gli estremi del quotidiano quale rimedio tra amore e illusione.

Antonio Spagnuolo

Introduzione

L'*haiku* è un componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo. È organizzato in tre versi che contano complessivamente diciassette *mora*, seguendo lo schema 5 / 7 / 5.

In fonologia, la *mora* è un'unità di misura sonora che determina la durata di una sillaba, la quale a sua volta determina l'accento. Questo sistema era utilizzato anche nella metrica classica greca e latina, dove il ritmo veniva generato dall'alternanza tra sillabe brevi e lunghe. Una sillaba breve equivale ad un tempo, cioè una *mora*, mentre una sillaba lunga corrisponde a due tempi, quindi due *mora*. Nella lingua italiana, tuttavia, non si distingue tra *mora* e sillaba da un punto di vista fonologico.

Il genere *haiku* trovò il suo maggiore sviluppo, sia tematico che formale, durante il periodo *Edo* (1603-1868), quando numerosi poeti impiegarono principalmente questo genere letterario per descrivere la natura e gli eventi umani in sintonia con essa.

L'*haiku* è una poesia dai toni semplici, che elimina fronzoli lessicali e retorici, traendo la sua forza dalle suggestioni della natura nelle diverse stagioni. La composizione richiede una grande sintesi di pensiero e d'immagine in quanto il soggetto dell'*haiku* è spesso una scena rapida ed intensa che descrive la natura e ne cristallizza i particolari nell'attimo presente. L'estrema concisione dei versi lascia spazio ad un vuoto ricco di suggestioni, come una traccia che il lettore è chiamato a completare.

In ogni *haiku* è presente un riferimento alla stagione (il *kigo*), che può consistere in un animale (come la farfalla per la primavera o la lucciola per l'estate), un luogo o una pianta. Il *kigo* costituisce il tema principale dell'*haiku*, considerato il cuore stesso del componimento poetico. Vista la sua importanza nella corretta scrittura degli *haiku*, in Giappone vengono redatti dei cataloghi (antologie

delle stagioni) che raccolgono i riferimenti stagionali, suddivisi in sette categorie convenzionali: Stagione, Fenomeni celesti, Fenomeni terrestri, Eventi, Vita umana, Animali e Piante.

I versi dell'haiku sono strutturati in modo da presentare almeno un *kireji* (parola che taglia), ossia una cesura, un rovesciamento che può essere indicato graficamente da un trattino, una virgola, un punto o altre forme. Il *kireji* ha la funzione di segnalare al lettore un ribaltamento semantico o concettuale, un capovolgimento di significato che viene preferibilmente collocato al termine del primo o del secondo verso.

Tale rovesciamento semantico è spesso indice della riuscita di un haiku, sottintendendo la complessità del sentire poetico e realizzando un salto immaginativo tra concetti apparentemente distanti.

La mia passione per gli haiku si sostanzia dal convincimento che la straordinarietà e il fascino profondo della poesia nascono principalmente dalla sua capacità di dire tanto con poco: c'è quello che è scritto ma soprattutto quello che è taciuto, che si annida tra le righe e che apre scenari illimitati e personali fantasmagorie nell'animo di chi legge.

Io credo nella poesia che scuote, che destabilizza, che getta esche di possibile come di impossibile. Personalmente sono capace di subire il fascino persino di una sola parola, del suo suono che evoca ritmi, del suo significato che genera significati altri, della sua plurima stratificazione linguistica ed etimologica. Ogni parola è un affacciarsi a finestre dove il mondo scorre nelle sue molteplici e variopinte forme. Il poeta suggerisce, ma il grosso del lavoro lo fa il lettore e mi piace pensare che quanto più sia minimo lo spazio occupato da una poesia, tanto maggiore sarà la sua capacità di evocare sensazioni e suggestioni in chi legge.

Posso dunque esimermi dallo sperimentare la scrittura di haiku? No, è un invito irresistibile per me. Naturalmente la mia sarà una libera creazione, svincolata da quelle che sono le regole, piuttosto ferree, degli haiku giapponesi. Ragionerò, ovviamente, in numero di sillabe e non di more e cercherò di mantenere i

tre versi e lo schema 5 / 7 / 5, ma il mio riferimento alla natura sarà per forza di cose più blando, abituata come sono a vivere in mezzo a traffico e cemento.

Voglio stupire per prima me stessa e poi un ipotetico lettore, di fronte alla ricchezza di immagini e sentimenti che tre soli versi possono evocare e per questo mi terrò fedele alla sensibilità giapponese nel preferire l'allusione, l'accenno, il frammento, alla completezza e alla ridondanza.

Fedele sarò a me stessa nel non escludere quel tocco di ironia che spesso è presente in quel che scrivo.

Ho suddiviso il lavoro in sei sezioni, fortemente antinomiche, ognuna di venti haiku:

1. Il giorno
2. La notte
3. La giovinezza
4. La vecchiaia
5. La vita
6. La morte

E.F.



IL GIORNO

I

Con gli occhi chiusi.
Alla mia finestra
s'apre il sole.



II

La neve posa
come bandiere bianche.
Rivoluzione.

